

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Incontro durante il 29.mo seminario internazionale.
Venerdì 25 Maggio 2018
10/2018
" Obbedire agli uomini o a Dio?"

Carissimi,

è sempre con gioia che viviamo questa intensa comunione nella Parola di Dio.

Ma oggi c'è un motivo in più per la nostra gioia: i quasi 150 partecipanti al Seminario Internazionale che saranno presenti, opportunamente distribuiti, nelle nostre cellule. Vorrei dare un caloroso saluto anche a loro, far loro capire che sono i benvenuti e che li vediamo come inviati da Dio, che vengono a visitarci, a stimolarci con le loro domande, a portarci la testimonianza di come lo Spirito di Dio ha agito in loro.

Credo che l'evangelizzazione sia il vero problema del mondo di oggi, che è in difficoltà, innanzitutto, per mancanza di una speranza autentica e affidabile. Il Vangelo, Gesù Cristo, è la speranza offerta da Dio a tutti gli uomini; una speranza che illumina la nostra vita e che il Signore ci affida perché la facciamo arrivare a tutti.

Noi stiamo ascoltando e meditando sul Libro degli Atti degli Apostoli, che ci aiuta a capire come lo Spirito Santo ha sostenuto i primi cristiani e li ha condotti a diffondere in tutto il mondo la bella notizia di Gesù Cristo nostro Signore. Vorrei dare a questa riflessione: "*Obbedire agli uomini o a Dio?*".

Ma ascoltiamo il Libro degli Atti (4,13-22.)

"Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni".

Pietro e Giovanni hanno guarito lo storpio che c'era alla porta del Tempio. Pietro, poi, spiega al popolo la fonte di questa guarigione e approfitta dell'occasione per annunciare la Resurrezione in Gesù Cristo, di cui lo storpio guarito è un segno; segno evidente della potenza dello Spirito, che raddrizza l'uomo e lo fa camminare.

Mentre Pietro e Giovanni parlano, intervengono i capi del popolo e i sacerdoti, che li mettono in prigione. La mattina dopo li interrogano: "*con quale potere fate queste cose?*" E Pietro risponde: "*noi parliamo col potere della pietra che voi avete scartato; proprio quello che voi avete ucciso è il Cristo, il Figlio di Dio, il salvatore del mondo*". Quella di Pietro e Giovanni – potremmo dire – è la prima obiezione di coscienza dei cristiani contro i capi religiosi e politici. Pietro la formula in modo molto chiaro: "*Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi*".

In tutta la Bibbia è chiaro che c'è una supremazia assoluta e indiscutibile dell'autorità di Dio, perché Dio solo conosce ogni cosa, perché Dio è più saggio, perché Dio è più buono, perché solo Dio è Dio. Questa risposta imbarazza il potere, che non sa cosa rispondere.

Notiamo la franchezza di Pietro e Giovanni, che stupisce tutti. Il termine greco è *parresia* e indica, qui e in seguito – al v. 29 e 31 di questo capitolo e poi alla fine, al v. 31 dell'ultimo capitolo – la capacità di testimoniare liberamente e coraggiosamente il messaggio cristiano, anche in un mondo ostile. Nel mondo greco, significava la libertà di parola che si dava nell'assemblea a un cittadino che godeva dei pieni diritti civili e, di conseguenza, il coraggio e la franchezza con cui tale privilegio poteva venire esercitato.

Il libro degli Atti nota che i discepoli erano uomini semplici e senza istruzione; non significa analfabeti, ma che non avevano studiato la legge come i Rabbini. Sono laici, ma colmati di Spirito Santo e che, come abbiamo ascoltato, erano stati con Gesù. Questo fa capire al Sinedrio che c'è ancora qualcuno che opera in nome di colui che avevano ucciso poche settimane prima; e fa capire a noi che essere con Gesù significa diventare come Gesù, fare come Gesù.

Anche Gesù era un laico, non aveva frequentato studi speciali come i Rabbini, ma diceva la verità, tutto ciò che aveva udito dal Padre. Essere con Gesù vuol dire, per noi, dimorare nella Sua Parola, avere il nostro cuore nella Parola che è Gesù, il Figlio. Se dimoriamo in Gesù, nel Figlio, impariamo a essere figli e fratelli. E impariamo il coraggio di non tacere, come Pietro e Giovanni, che non possono tacere quello che hanno visto e udito.

Questo dovere fondamentale degli Apostoli è fondato sul comando di Gesù (Atti 1,8; Lc. 24,38). Di fronte a questo comando non vale alcuna minaccia umana: è lo Spirito Santo che dà a Pietro e Giovanni le parole giuste da dire e la forza per non lasciarsi fermare.

Sembra proprio che il libro degli Atti voglia invitarci a non preoccuparci per le ostilità e le incomprensioni del mondo, che ci sono sempre state, ma piuttosto a vigilare, se sappiamo essere una Chiesa libera, che, fidandosi sul Signore che ci ama e si è fatto servo di tutti, vive senza alcuna soggezione al potere, senza timore, pur in mezzo a persecuzioni, senza scoraggiamenti, pur nelle difficoltà ricorrenti.

"Tutti glorificavano Dio per l'accaduto", ci viene detto; cioè, riconoscendo che la potenza di Dio si era manifestata in questa guarigione, attraverso Pietro e Giovanni.

Penso a quante guarigioni vediamo ogni giorno di uomini e donne che, per l'opera dello Spirito Santo e a testimonianza di qualche fratello, si raddrizzano e iniziano a camminare, a frequentare la Chiesa, a vivere la vita con gioia; e questo spesso accade perché qualcuno ha scelto di obbedire a Dio più che agli uomini, di seguire la propria coscienza e di testimoniare che la forza di risorgere viene dal Signore, che mi ha dato forza di dire la verità è il Signore, che mi ha sostenuto nel difendere la dignità e i diritti di una persona debole è il Signore; che mi ha incoraggiato a scegliere la via della giustizia, anche quando potevo fare diversamente, è il Signore; che mi ha dato coraggio di perseverare nella fedeltà è il Signore, di superare le offese e perdonare, è il Signore; di spendermi per l'unità della comunità, nonostante tutto, è il Signore.

Il Signore ci colmi del Suo Spirito, in modo che sappiamo, ogni volta, scegliere di ubbidire a Dio, prima che agli uomini, e testimoniare la nostra fede con tutta franchezza.

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda:

1. Mi è capitato di restare ammirato davanti a qualcuno che aveva chiaramente scelto di obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini?
2. Ricordo una volta in cui sono riuscito a testimoniare la mia fede con autentica franchezza?
3. Cosa vuol dire per me "non poter tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"?

Maria vi ottenga il dono dello Spirito Santo per vivere un fruttuoso incontro di cellula con i fratelli ospiti e per imparare a glorificare Dio per quanto sta operando in noi e intorno a noi.

Buon cammino.